

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267404
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	3
RVER - Codice bene radice	0303267404

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	pavimentazione
OGTV - Identificazione	frammento
OGTP - Posizione	alla base della parete ovest

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Castello di San Giorgio, 1° piano (ambiente A1, 11)

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVI
---------------	----------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1519
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1531
DTSL - Validità	ca

DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito italiano
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	contesto
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Federico II (?)
CMMD - Data	1519/ post
CMMC - Circostanza	ristrutturazione del piano nobile del Castello di San Giorgio
CMMF - Fonte	bibliografia
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	marmo bianco/ opus sectile
MTC - Materia e tecnica	marmo rosa/ opus sectile
MTC - Materia e tecnica	marmo nero/ opus sectile
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	sbrecciature, depositi superficiali, lacune
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1924-1926
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Lo Studiolo di Castello è collocato in un ammezzato del piano nobile della rocca di San Giorgio. Ai piedi della parete ovest è stato rinvenuto un piccolo frammento della precedente lastricatura, rintracciata nel corso del restauro novecentesco. La parte recuperata è composta da sei moduli geometrici schematizzati sulla forma del quadrato e realizzati a tarsia con marmi policromi.
DESI - Codifica Iconclass	NR
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR
	Isabella d'Este (1474-1539), consorte del quarto marchese di Mantova Francesco II (1466-1519), in seguito alle nozze celebrate nel febbraio del 1490, principiò la predisposizione di alcuni ambienti privati collocati attorno alla torre di sud-est del Castello di San Giorgio (Sala delle Armi), ancora identificabili nel piano nobile. Oltre all'organizzazione del noto Studiolo con la sottostante Grotta, disposti in allineamento verticale nella controtorre est, l'estense volle allestire anche altri camerini i cui attuali accessi sono presso la Sala delle Armi

NSC - Notizie storico-critiche

(dalla quale si raggiunge il mezzanino inferiore della controtorre sud, allo stesso livello della Grotta, dove sono collocati il Camerino dei Nodi e quello delle Catenelle) e la Cappella di Castello (una scaletta sale all'ammezzato più alto del piano nobile dove si trova il Camerino delle Fiamme). La funzione dei piccoli spazi privati è difficilmente ipotizzabile per via della complicata interpretazione terminologica delle fonti: i termini camerino, studiolo e grotta designavano spesso indistintamente i diversi locali; è inoltre documentato che tali stanzini furono sottoposti, con una certa frequenza, a cambiamenti nella destinazione d'uso (Brown 2005). Si ricordano altri due ambienti ugualmente ubicati al primo livello del Castello e certamente ascrivibili all'epoca della marchesa e del consorte: la torre di nord-ovest ospitava quella che è stata probabilmente identificata come camera nuziale di Francesco e Isabella, ovvero la Sala delle Sigle, mentre nella torre di sud-ovest si trovava un grande ambiente voltato a crociera (A1, 30), riccamente decorato, purtroppo modificato per larga parte dalla realizzazione successiva del sottostante Scalone di Enea (o di Castello). Alla morte del coniuge, avvenuta nel 1519, l'estense si trasferì presso la parte trecentesca di Palazzo Ducale, nell'ala sud-occidentale del pianterreno di Corte Vecchia, negli ambienti che già avevano ospitato le consorti dei Gonzaga, quali Paola Malatesta prima e Barbara di Brandeburgo poi. I due ambienti isabelliani dello Studiolo e della Grotta - cosiddetta delle Pause per la presenza della celebre impresa - furono predisposti verosimilmente negli stessi camerini già utilizzati da Ludovico II Gonzaga, in seguito al suo trasferimento nel 1459 presso il Castello di San Giorgio (Brown 2005). Se nella Grotta, coincidente con la precedente 'Cameretta segreta', resta testimonianza del passaggio ludovichiano nella volta di azzurrite al di sotto del soffitto ligneo commissionato da Isabella, delle tarsie che ornavano il 'Camerino intarsiato', corrispondente allo Studiolo, non rimane alcuna traccia. Probabilmente già all'indomani delle nozze, la marchesa principiò l'allestimento dello Studiolo, utilizzando gli arredamenti precedenti, in un locale che almeno inizialmente dovette avere funzione di biblioteca, solo in seguito spostata per l'accrescimento della collezione libraria. Già due notizie del novembre del 1491 sono forse da ricondursi a questo camerino (come prima segnalato, le fonti restano spesso imprecise e approssimate sulla determinazione dell'ambiente cui alludono): entrambe si riferiscono a decorazioni pittoriche commissionate al pittore Gianluca Liombeni (Gerola 1929). A breve distanza di tempo, nel marzo seguente, il segretario e castellano Silvestro Calandra scrisse una lettera alla marchesa per avvertire che il camerino era quasi concluso, anche se soltanto nel giugno di due anni più tardi (1494) giunsero da Pesaro le mattonelle maiolicate per rifare il pavimento ligneo, posato nel seguente luglio; ancora nel 1496 si discuteva in merito ad alcuni marmi da impiegare nel gabinetto (sino al secondo decennio del Cinquecento nelle carte dell'Archivio Gonzaga sono documentati interventi ordinati dalla marchesa per i suoi camerini, Gerola 1929).
[SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova

CDGI - Indirizzo

piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1477741172028

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1477741303522

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Patricolo A.
BIBD - Anno di edizione	1908
BIBH - Sigla per citazione	40000072

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1926
BIBH - Sigla per citazione	20000711

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Gerola G.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000713

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Giannantoni N.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000712

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1930
BIBH - Sigla per citazione	20000714

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Paccagnini G.
BIBD - Anno di edizione	1969

BIBH - Sigla per citazione	30000635
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Verheyen E.
BIBD - Anno di edizione	1971
BIBH - Sigla per citazione	20000717
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Brown C.M.
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBH - Sigla per citazione	20000716
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso S./ Rodella G.
BIBD - Anno di edizione	2006
BIBH - Sigla per citazione	20000707
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Trevisani F./ Gasparotto D. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2008
BIBH - Sigla per citazione	20000715
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	

CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni

AN - ANNOTAZIONI

OSS - Osservazioni

[SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] Ammettendo la corrispondenza delle fonti citate con lo Studiolo della controtorre orientale, si suppone che sin da subito l'ambiente sia stato occupato da Isabella, la quale nel corso del tempo abbia poi approntato modificazioni, integrazioni o dismissioni al precedente 'Camerino intarssiato'. Solo dopo la metà degli anni Novanta, l'estense iniziò a commissionare le opere pittoriche per lo Studiolo. Dell'arredo isabelliano originario si è conservata soltanto la preziosa porta di Gian Cristoforo Romano (cui forse collaborò l'Antico), installata nel 1505: gli stipiti marmorei con incassi policromi trovano attuale sistemazione entro l'appartamento vedovile, nella Grotta di Corte Vecchia. L'aspetto odierno del spoglio ambiente di Castello è ravvivato soltanto dalla vistosa decorazione pittorica a tre colori del passetto di accesso, presumibilmente riconducibile alle fasi costitutive del Castello, entro la metà del XV secolo (decorazione largamente integrata nel Novecento). Escludendo la cornice modanata, attribuibile al periodo isabelliano anche per ragioni di carattere strutturale, gli altri elementi che ornano la stanza sono da ritenersi posteriori: così la rappresentazione pittorica di un graticcio da giardino realizzata in concomitanza con la riduzione dello stanzino in epoca federiciana, come pure il piccolo brano pavimentale ad opus sectile che dovette sostituire il piano in maioliche pesaresi. L'originario accesso allo Studiolo corrisponde all'attuale: dalla Sala delle Cappe si percorre il citato passetto con rampa ascendente, che porta al mezzanino superiore; a tale collegamento, lo stesso Ludovico II aggiunse una comunicazione diretta con la Sala delle Armi, tramite la scaletta intramuraria che già permetteva di scendere alla Grotta delle Pause (percorso attualmente murato). Ad un decennio dal trasferimento della marchesa in Corte Vecchia, Giulio Romano, su mandato di Federico II, realizzò diversi interventi nel piano nobile del Castello, operando sugli ambienti isabelliani tra i quali Studiolo e Grotta, modificati per l'unione del Castello con l'adiacente Palazzina della Paleologa. Si cita in merito da Gerola 1929: "lo Studiolo [...] è oggi decurtato nella sua lunghezza, perché il fondo del camerino verso la Sala delle Cappe fu colmato con una nuova muratura, che trova il suo corrispondente anche nella sottostante Grotta"; lo Studiolo venne infatti ridotto in lunghezza di 2.60 metri – tramite la tamponatura della parete di fondo rivolta ad ovest - in conseguenza dell'apertura di un nuovo accesso alla Grotta dalla Sala delle Cappe. Lo stesso frammento di pavimentazione marmorea dovrebbe anticipare la riduzione del locale, in quanto recuperato al di sotto del tramezzo giuliesco che occlude il fondo isabelliano. Alla metà degli anni Venti del Novecento, il piano nobile del Castello venne restaurato per accogliere l'allestimento della raccolta del Museo Civico. Fu in quella occasione che nella Sala delle Cappe si procedette alla riapertura dell'originaria rampa di accesso allo Studiolo, "rampa ricavata nel vano stesso della scala che, nella costruzione originaria del Castello, saliva dal pianterreno alla sommità della torretta" (Cottafavi 1926); si rintracciò inoltre il pavimento in opus sectile, si procedette all'integrazione della cornice plastica e si intonacò in modo che lo stanzino fosse pronto accogliere una piccola

esposizione. Anche la ricostruzione dell'antico balcone prospiciente il lago, già distrutto dal Pippi al principio degli anni '30 per il collegamento con la Palazzina della Paleologa (Cottafavi 1926 e Giannantoni 1929, cfr. Brown 2005 incerto sull'esistenza ab antiquo della struttura). Sulla scia di Gerola, che nel 1929 ipotizzò il trasferimento in Corte Vecchia anche del pavimento isabelliano in maiolica, è presumibile che il frammento di lastricazione sia stato condotto nell'ambito della ristrutturazione giuliesca - voluta da Federico II - nel piano nobile di Castello. Come già accennato, la stessa riduzione federiciana dello Studiolo (1531 ca.) dovette essere successiva alla pavimentazione.